

Conclave, non solo conservatori e progressisti: i due «blocchi» non bastano più. Ma il «metodo sinodale» (per ora) funziona

Tra i cardinali pesano le differenze geografiche e culturali. Reina: «Non è tempo di rivalse»
(Fonte: <https://roma.corriere.it/notizie/> 29 aprile 2025)



Chi entra Papa [in conclave](#) esce cardinale, si dice, e in effetti è capitato spesso. Però non funziona sempre così, a dimostrazione del fatto che **l'elezione del vescovo di Roma tende a sfuggire agli schemi**. Per due volte, nel Novecento, il candidato favorito è stato eletto: capitò all'arcivescovo di Milano **Giovanni Battista Montini**, divenuto Paolo VI il 21 giugno 1963, e prima ancora al cardinale Eugenio Pacelli, eletto il 2 marzo del 1939, l'ultimo Segretario di Stato divenuto Papa.

A nove giorni del conclave è il nome del [cardinale Pietro Parolin](#), Segretario di Stato di Francesco, a ricorrere più di frequente nelle discussioni Oltretevere, dentro e fuori l'assemblea dei cardinali. Il fatto stesso che stia [affrontando in maniera diplomatica il caso Becciu](#), nel silenzio prudente di chi sosteneva l'ex Sostituto finito sotto processo, suona come una **conferma della sua autorevolezza**.

Del resto è lo stato delle cose a fare emergere la sua candidatura, come pure quelle di personalità come il filippino [Louis Antonio Tagle](#), [Pierbattista Pizzaballa](#) o [Matteo Zuppi](#). Il conclave che eleggerà il successore di Francesco è il più numeroso e vario che si sia mai riunito, sulla carta 135 elettori (con due rinunce annunciate per motivi di salute) da 71 Paesi talvolta remoti. **Molti cardinali non si erano mai incontrati** e stanno imparando a conoscersi in questi giorni.

Soprattutto, è un conclave multipolare come il pianeta diviso da conflitti. **Non ci sono più i due blocchi classici, [conservatori e progressisti](#)**. Se una divisione netta era problematica anche in passato - chi è tradizionalista in punto di dottrina, magari coltiva aperture notevoli sul piano

sociale -, ora l'assemblea dei cardinali, elettori e non, è attraversata da **differenze geografiche, culturali, teologiche.**

Il risultato è che, almeno al momento, non ci sono candidati di «bandiera» forti e sia il campo più riformista sia quello più moderato faticano ad esprimere, come è accaduto in passato, un nome che prevalga sugli altri. Certo, ci sono [cardinali influenti, conservatori](#) come il guineiano **Robert Sarah** o l'ungherese **Péter Erd**, **progressisti** come il tedesco [Reinhard Marx](#) o il maltese **Mario Grech**. Ma è evidente che a prevalere, mentre i cardinali cominciano a interrogarsi sul **profilo del prossimo pontefice**, siano le figure autorevoli già conosciute da tutti. O magari profili emergenti come il cardinale di Marsiglia **Jean-Marc Aveline**, un «pied noir», i francesi d'Algeria rimpatriati nel 1962 al termine della guerra.

Il **tono della discussione** appena iniziata è assai diverso da quello che talvolta ha accompagnato le assemblee dei vescovi negli ultimi anni. Il paradosso è che [il metodo «sinodale»](#), nel senso letterale di «**camminare insieme**», pare stia funzionando nelle **riunioni che precedono il conclave** più di quanto non sia accaduto durante i sinodi.

Ieri mattina si sono riuniti 180 cardinali, tra i quali un centinaio di elettori. Sono stati nominati i tre assistenti del Camerlengo che vengono rinnovati ogni tre giorni per occuparsi delle questioni pratiche di questi giorni: e la scelta di Marx e Taglie, più il giurista Mamberti, è un segnale di **fiducia nei confronti dei collaboratori di Francesco**. Dopodiché sono cominciati gli interventi, una ventina: rapporto col mondo contemporaneo e con le altre fedi, evangelizzazione, abusi. E soprattutto «le qualità che il nuovo pontefice dovrà avere per rispondere con efficacia a tali sfide».

Si avverte la consapevolezza che è il momento di discutere, questo sì, ma non di dividersi.

Nell'omelia della Messa di suffragio a San Pietro, ieri pomeriggio, il cardinale Vicario [Baldassarre Reina](#) ha detto davanti agli altri cardinali: «**Non può essere, questo, il tempo di equilibrismi, tattiche, prudenze, il tempo che asseconda l'istinto di tornare indietro, o peggio, di rivalse e di alleanze di potere, ma serve una disposizione radicale a entrare nel sogno di Dio affidato alle nostre povere mani**». **Il conclave ha una responsabilità davanti ai fedeli:** «Questa gente porta nel cuore inquietudine e mi pare di scorgervi una domanda: **che ne sarà dei processi avviati?**».